

 METEO  OROSCOPO

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996



[Home](#) > [MilanoItalia](#) > "La terra inquieta": in Triennale il mondo che cambia visto da 65 artisti

Venerdì, 28 aprile 2017 - 09:02:00

"La terra inquieta": in Triennale il mondo che cambia visto da 65 artisti

Triennale di Milano e Fondazione Trussardi presentano la mostra "La terra inquieta", curata da Massimiliano Giorni, dal 28 aprile al 20 agosto



La Terra Inquieta

Guarda la gallery



La Triennale di Milano e Fondazione Nicola Trussardi presentano **La Terra Inquieta**, una mostra ideata e curata da **Massimiliano Gioni**, promossa da Fondazione Nicola Trussardi e Fondazione Triennale di Milano, parte del programma del Settore Arti Visive della Triennale diretto da **Edoardo Bonaspetti**.

La

mostra, aperta al pubblico dal 28 aprile al 20 agosto 2017, prende a prestito il titolo da una

raccolta di poesie dello scrittore caraibico **Édouard Glissant**, da sempre affascinato dal problema della coesistenza tra culture diverse: è dunque la condivisione di un progetto che ha l'ambizione di raccontare il presente come un territorio instabile e in fibrillazione: una polifonia di narrazioni e tensioni.

Attraverso le opere di più di sessantacinque artiste e artisti provenienti da vari paesi del mondo – tra cui Albania, Algeria, Bangladesh, Egitto, Ghana, Iraq, Libano, Marocco, Siria e Turchia – e con un allestimento che si estende all'interno della galleria al piano terra della Triennale per proseguire al piano superiore, La Terra Inquieta parla delle **trasformazioni epocali che stanno segnando lo scenario globale e la storia contemporanea, in particolare affrontando il problema della migrazione e la crisi dei rifugiati**. Attraverso installazioni, video, immagini di reportage, materiali storici e oggetti di cultura materiale, La Terra Inquieta esplora geografie reali e immaginarie, ricostruendo l'odissea dei migranti e le storie individuali e collettive dei viaggi disperati dei nuovi dannati della Terra. Il percorso si snoda attraverso una serie di nuclei geografici e tematici – il conflitto in Siria, lo stato di emergenza di Lampedusa, la vita nei campi profughi, la figura del nomade e dell'apolide – a cui si intersecano opere di forte impatto: vere e proprie metafore visive e monumenti precari eretti a commemorazione di questo nostro breve e instabile scorcio di secolo.

Al centro dell'esposizione è posta l'installazione video **The Mapping Journey Project** dell'artista marocchina Bouchra Khalili: con semplicità disarmante, l'installazione raccoglie le storie di migranti che hanno attraversato interi continenti alla ricerca di un varco nella fortezza Europa. Come nei video di Khalili, mescolando biografie individuali e collettive, la mostra ripercorre le metamorfosi del paesaggio e le forze economiche e sociali che trasformano e plasmano un mondo sempre più interconnesso e globale.

Ponendo l'accento sulla produzione artistica e culturale più che sulla cronaca, La Terra Inquieta si

concentra in particolare sul ruolo dell'artista come testimone di eventi storici e drammatici e sulla capacità dell'arte di affrontare cambiamenti sociali e politici. Il risultato sono opere d'arte in cui i codici tradizionali del giornalismo e della narrazione documentaria si accompagnano ad approcci più vicini a quelli della letteratura, dell'autobiografia e della finzione. "È precisamente in questo scontro tra narrazioni discordanti - spiega la nota stampa - che l'opera di molti artisti cerca di inserire un coefficiente di dubbio e di critica al linguaggio delle immagini e dei mezzi di comunicazione di massa, rivelando una rinnovata fiducia nella responsabilità dell'arte di raccontare e trasformare il mondo: non solo immagini di conflitti, ma anche immagini come terreno di incontro, scontro e scambio di punti di vista".

Uno degli interrogativi centrali della mostra è **il senso dell'immagine in crisi e della crisi**: un'immagine essa stessa migrante, che cerca la verità nella crisi e che mette in crisi il concetto di verità come narrazione univoca e semplicistica. Quella che inseguono molti artisti contemporanei è un'immagine in movimento e un'immagine letteralmente commovente. Diversi sono gli esempi di opere in mostra in cui gli artisti rappresentano il movimento e le migrazioni di merci, oggetti e forme attraverso confini e barriere, sia ideologiche sia economiche. Dalle opere di El Anatsui, Alighiero Boetti, Hassan Sharif e Mona Hatoum emerge una cartografia di scambi e relazioni globali in cui le opere d'arte sembrano replicare i traffici del commercio e dell'economia internazionale. La scelta dei materiali e delle tecniche di esecuzione, con la loro enfasi su oggetti e prodotti di massa spesso riciclati e sottoposti a processi di trasformazione e traduzione attraverso nazioni e contesti sociali diversi, mette in scena una sorta di mimesi dei meccanismi di produzione e distribuzione dell'industria globale con i suoi continui sconfinamenti e processi di delocalizzazione. Analoghe sono le preoccupazioni di artisti e collettivi come Šejla Kamerić, Forensic Oceanography o multiplicity, il cui lavoro racconta però non di merci ma di persone.

La Terra Inquieta è il **racconto di uomini che attraversano confini e – assai più tristemente – la storia di confini che attraversano gli uomini.** Ma soprattutto la mostra è un esercizio di empatia e un esperimento di comprensione e dialogo tra culture. Come ricorda la placca apposta alla base della **Statua della Libertà** – ritratta nel video di **Steve McQueen** che conclude l'esposizione – la madre degli esuli accoglie gli stanchi, i poveri, le masse infreddolite, gli scossi dalle tempeste e i rifiuti miserabili delle vostre spiagge.

La mostra La Terra Inquieta è accompagnata da un catalogo bilingue, italiano e inglese, a cura di Massimiliano Gioni. Il volume, pubblicato da Electa con prefazione di Clarice Pecori Girdali e introduzione di Beatrice Trussardi, raccoglie testi monografici e approfondimenti su tutti gli artisti presenti in mostra, a cura di Natalie Bell, Micola Brambilla, Juli Brandano, Gary Carrion-Murayari, Mira Dayal, Matthew Erickson, Margot Norton, Rachel Wetzler. Il catalogo include infine una raccolta di saggi e testi critici di Massimiliano Gioni, Tania Bruguera, Alessandro Dal Lago, T.J. Demos, Giusi Nicolini. Il progetto grafico della mostra e dei prodotti editoriali è firmato da Christoph Radl.

Nel mese di maggio, a fare da cornice alla mostra La Terra Inquieta, due importanti appuntamenti si svolgono nell'ambito delle attività della Fondazione La Triennale di Milano. Dal 2 al 7 maggio il **Festival dei Diritti Umani** racconta e riflette sul continuo, concitato riassetamento del nostro tempo e del nostro spazio attraverso documentari, film, testimonianze, dibattiti, condividendo gli intenti della mostra e garantendo, inoltre, a un migliaio di studenti che partecipano al Festival la visita a La Terra Inquieta come parte integrante della loro partecipazione. Triennale Teatro dell'Arte presenta infine due spettacoli vicini ai temi della mostra: **Timeloss**, del regista iraniano Amir Reza Koohestani, il 12 e 13 maggio, e **Riding on a cloud** del drammaturgo e artista visivo libanese Rabih Mroué, dal 16 al 18 maggio.

